

Abbonamento annuo L. 2. 50. —
 « fuori di Cesena » 3. —
 Redazione ed Amm. : Con-
 strada Chiaramonti N. 12.

Per le inserzioni in 4.^a pa-
 gina e nel corpo del giornale
 prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-
 tuiscono — gli anonimi si
 cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione
 Letteratura

il Cittadino

giornale della Domanica

LA CONFERENZA FRATTI

Il discorso, che, con abbastanza sobria ed elegante parola, sebbene con scarsa profondità e novità di concetto, ha tenuto, domenica passata, nel nostro teatro comunale, l'avv. Antonio Fratti, merita qualche commento.

Non ci soffermeremo a notare come — vuoto il loggione, quasi vuoti i palchi di prima e seconda fila, deserto l'orchestra e non molto popolato il palcoscenico — non possa davvero affermarsi che sia stato troppo straordinario il concorso degli uditori. Il numero dei quali andò, a mezzo la conferenza, diradandosi, mentre altri davano visibile segno di stanchezza.

In sostanza, il Fratti ha proclamata l'incapacità del governo monarchico a risolvere la questione sociale, e la necessità di ricorrere alla solita panacea della repubblica.

Noi ricordiamo altre incapacità solennemente attribuite alla monarchia, e non meno solennemente smentite dai fatti. Ricordiamo che questa forma di reggimento fu predicata, da certi teorici visionari, inetta a svolgersi dalle ferree e strinsecazioni del feudalismo; a staccarsi dalla teocrazia e dall'altare; ma ricordiamo pure che, mentre tutti i tentativi, tutti gli ardimenti repubblicani — per quanto nobili e generosi — furono impotenti a redimere il nostro paese dall'obbroscia servitù interna e straniera, bastò che una monarchia ne assumesse lealmente la causa, per condurla al trionfo. Ricordiamo che le repubbliche — citiamo, in Europa, la francese, dove lo stesso presidente pone i berretti cardinali sul capo dei nuovi porporati — sono assai più deferenti all'autorità religiosa che non l'odierna Italia monarchica, dove lo spirito laico pervade ogni istituzione e dove l'ultimo temporale presidio di quell'autorità fu abbattuto con la breccia di Porta Pia.

Ora, come tutti gli sforzi per la nostra rigenerazione politica non poterono produrre alcun soddisfacente e durevole risultato finché non si appuntarono sopra un governo monarchico, autorevole per forza propria e per la considerazione procacciata nei consigli della diplomazia europea, così siamo fermamente convinti — e l'abbiamo detto altra volta in queste colonne — che la questione sociale non potrà fare alcun passo verso un'equa soluzione, se tutti i suoi fautori non cessano di far vane e dannose discussioni sulla forma del governo, non desistono dal prestarsi al gioco dei repubblicani (i quali nulla potrebbero dar loro più dei monarchici), e non si appoggiano con lealtà e con fiducia negli attuali ordinamenti politici.

Qualunque profondo miglioramento sociale richiede un'azione efficace dell'autorità governativa. Pure ammettendo che la formola famosa del *lasciate fare, lasciate passare* non meriti, nelle sue origini, tutti i vilipendi onde le fu largo il Fratti, pur ritenendo che essa rappresentasse una provvida reazione del principio liberale contro indebiti inceppamenti che soffocavano la nazionale economia (tutte le formule, economiche e politiche, debbono giudicarsi in relazione al luogo e al tempo in cui sorsero), riconosciamo tuttavia che oggi le estreme conseguenze di quel motto sarebbero funeste. Ma ciò implica pure che si riconosca dover crescere, in ogni ramo di sociale attività, l'ingerenza governativa — ingerenza, che avrebbe il suo massimo, e quindi assurdo, eccesso nella *nazionalizzazione della proprietà*.

A tale accresciuto cumulo di funzioni e di doveri può crederci che meglio risponda un Governo saldo e sicuro di sé, come l'attuale, od uno che sorgesse dai detriti di una nuova e non

incurta rivoluzione, e che dovrebbe anzitutto provvedere al proprio consolidamento?

Questo è uno dei dubbi più seri che debbono affacciarsi alla mente di chiunque desideri innovazioni, ma è manifesto che i facili oratori delle popolari assemblee non fanno nemmeno le viste d'accorgersene.

E v'è anche un altro dubbio non meno grave. Finché l'Italia era divisa ed oppressa, la questione nazionale stava in prima linea, faceva quasi obliare qualunque altra. Ora che abbiamo l'unità e la libertà, è bene, è doveroso, è urgente che si pensi alla questione sociale. Ma la cura di questa non può né deve far dimenticare le nostre origini politiche, né il bisogno di non compromettere l'edificio eretto con tanto sangue, con tanti sacrifici. Può crederci che, dopo secoli di servaggio e di smembramenti, l'unità morale della patria sia divenuta, in un solo trentennio, così forte, da non temere le violenti scosse d'una radicale mutazione nella forma governativa? Può crederci che quella dinastia, la quale ha raccolte le sparse membra d'Italia, abbia già compiuto tutto l'ufficio suo? Può crederci infine che siano affatto spenti, in specie nel mezzogiorno d'Italia e in Vaticano, i propositi di restaurazioni, che un sì grande commovimento non potrebbe che favorire, o ridestare?

Con l'attuale ordinamento delle maggiori potenze Europee, nessuna forma di governo, in Italia, godrebbe di tanta considerazione, di tanto prestigio, quanto la monarchia; e, se una rivoluzione italiana è difficilissima, anche perché i più ne vedrebbero subito la disennatezza e la malvagità, una rivoluzione generale europea è impossibile: conviene essere fanciulli per non persuadersene.

L'avv. Antonio Fratti ha ammesso che gli uomini stessi di governo, i migliori ingegni monarchici — moderati e progressisti — avvertono i mali sociali; però ha soggiunto che non sono abbastanza arditi a porvi riparo.

Ma non ha poi riconosciuto egli medesimo che la Scuola di Giuseppe Mazzini manca d'ogni sistema in proposito, perché nessun sistema è ancora così maturo e di così evidente praticità, da potersi adottare con sicura fiducia? Perché dunque ciò che serve di scusa a una Scuola, la quale non ha la responsabilità del potere, non deve giustificare un governo, che non può perdersi in vane e declamatorie astrazioni, ma deve applicare tutto ciò e solamente ciò che è riconosciuto pratico ed immediatamente eseguibile?

Il governo — afferma il Fratti — si occupa troppo di relazioni estere, vanta troppo le sue alleanze. Ma la situazione europea, in mezzo a cui si trova l'Italia, non l'ha certo creata il nostro governo: essa è quello che è, e s'impone a qualunque ministro, per quanto d'origini radicali. Non volersene occupare, intendere solo alle cose interne, equivarrebbe all'opera d'un padre di famiglia che regolasse la sua casa per modo da dimenticare che altre famiglie vi sono nello stesso paese, con le quali occorre aver rapporti, con le quali è indispensabile coordinare la propria azione. Perché tacciare i ministri di rinnegatori del proprio passato, anziché riconoscere la forza della necessità? Chi, potendo procacciare il bene del paese nel modo più conforme alle aspirazioni giovanili, ai moti patriottici del cuore; chi, potendo conservare anche la parvenza esteriore, oltreché la sostanza, della più rigida coerenza, non lo farebbe assai volentieri? Perché diamo noi italiani il malo esempio agli stranieri di giudicare così ingiustamente antichi patrioti, cui forse dovremo rendere giustizia quando saranno discesi nella tomba?

L'avv. Fratti ha pure tacciato i monarchici d'animi servili, trepidi, amanti dei subiti guada-

gni, interessati. Uomini piccoli di cuore e di mente, di sordide intenzioni, non mancano, pur troppo, in nessun partito, ma nessun partito ha il monopolio del vizio, o della virtù. I radicali lamentano troppo spesso d'esser mal giudicati da chi ne fa un solo e gran fascio di torbidi facinorosi; ma non cadono essi nello stesso fallo, non peccano di grave e cosciente ingiustizia, quando, senza una distinzione, senza un principio di prova, gettano in mezzo alle turbe così gravi giudizi contro gli avversari? Ed è così che si educa il popolo, che lo si abitua alla vera vita civile?

Non dovrebbe un Romagnolo, che in Romagna vive vario tempo dell'anno e che della Romagna ha larga conoscenza, giudicare in tal guisa i suoi avversari. Per l'imperdonabile inerzia della parte nostra nel passato, per la baldanza d'un'assoluta minorità organizzata quasi militarmente, ognuno sa come non sia oggi senza coraggio il fare, in questi nostri paesi, aperta professione di fede monarchica. E, quando tutte le locali amministrazioni sono cadute nelle mani dei radicali, quando una fitta rete d'interessi si è andata e si va formando intorno a loro, non può certo sostenersi che dichiararsi monarchico possa qui produrre lucri e vantaggi personali.

Coloro che alla causa monarchica si mantengono attaccati, non lo fanno certo per ispirito di servilità verso un re lontano, il quale, nel suo scrupoloso costituzionalismo, non può nemmeno accorgersi di loro; non lo fanno per bassezza d'animo o per adulazione (oggi è ben più facile cadere in siffatto peccato verso la piazza che verso la reggia, accarezzando le masse e chi le guida); non lo fanno per ambizione d'aura popolare, né per avidità, ma per fede profonda, per saldo convincimento. Fede e convincimento, che non cesseranno né per tribunizie invettive, né per ischerni, né per minacce — tutti argomenti, innanzi a cui non potrebbero cedere senza rendersi indegni del nome di liberi cittadini.

Verax.

UNO SCRITTO DI G. FINALI

Le cure del governo non hanno impedito all'illustre nostro concittadino di continuare, nella *Nuova Antologia*, la recensione dei volumi in cui l'amorosa e sapiente diligenza di Marco Tabarrini e di Aurelio Gotti va raccogliendo le *Lettere* e i *Documenti* del Barone Bettino Ricasoli, il quale fu, dopo Camillo Cavour, e insieme con Luigi Carlo Farini, il più insigne degli Statisti che cooperarono all'unità italiana. Appunto nel fascicolo d'Ottobre è apparsa la notizia, pubblicata anche in separato opuscolo — dall'Autore, che vivamente ringraziamo, mandato in dono al nostro giornale — del quinto volume, l'ultimo, finora, uscito alla luce.

Di queste *Ricasoliane* di Gaspare Finali noi pregiamo in ispecial modo la seconda, scritta in forma disinvolta e non comune per l'autore, che troppo ritiene talora della scuola classica; bella per la viva descrizione del paesaggio; interessante per ricordi personali. E rammentiamo che essa provocò alcuni dotti articoli, sul *Corriere della Sera*, di quel geniale e profondo pubblicista che è Raffaele De Cesare.

Nell'ultima recensione, è notevole il racconto della tempestosissima scena, avvenuta, nell'Aprile 1861, al Parlamento, in Torino, quando i due Titani del nostro Risorgimento - Cavour e Garibaldi -, la cui opera coordinata aveva tanto giovato all'I-

talia, stettero a fronte come avversari, destando, con la loro discordia, angosciosi sgomenti nel cuore di ogni buon patriotta. Ogni tragico incontro di antichi eroi, fino il cozzo dell'eschiliano Prometeo contro Giove, sembrano attenuarsi al paragone di quella lotta: così forte è l'eloquenza degli avvenimenti, quando toccano ciò che maggiormente ci preme, quando vediamo da essi pendere le sorti di quanto abbiamo di più sacro — la patria. Per fortuna, Cavour, che rappresentava la nobiltà della ragione contro la generosità della passione raffigurata da Garibaldi, seppe domarsi; per fortuna, Ricasoli, Bixio, Crispi ed altri caldi Italiani s'interposero, e il dissidio funesto non divampò in guerra civile. Ma lo sforzo supremo, fatto in quel giorno dal grande Ministro, non fu certo senza tristi conseguenze per la sua fibra, già scossa da lunghe agitazioni, da trepidanze, da commozioni intense; e, non erano corsi due mesi, che si apriva in Sautena una tomba.

La narrazione, che il Finali ci dà di quella scena, è, nella sua concisione, terribile e commovente, come un laconico processo verbale.

GI' incitamenti di Ricasoli a Cavour perchè fosse favorita l'impresa garibaldina in Sicilia e a Napoli; il suo continuo spronare perchè il Re Vittorio Emanuele riprenda nella forte sua mano la direzione dell'impresa italiana — come fu fatto con la spedizione nelle Marche, col passaggio del Tronto, e con la presa di Gaeta —; la nettezza del pensiero Ricasoliano circa ai diritti dell'Italia su Roma; la sapiente consapevolezza dello Statista toscano circa il problema religioso e la necessità di rendersi amico il basso clero, affamato ed oppresso dall'alto (necessità, come riconosce il Finali, non abbastanza avvertita, anzi addirittura trascurata dai nostri governanti); tutto è egregiamente condensato nello studio di cui ci occupiamo.

Il quale, quando sia raccolto in un sol volume insieme a quelli che lo precedettero e che lo seguiranno, potrà dare in breve una completa immagine del più insigne uomo di Governo che la Toscana abbia avuto dopo Machiavelli, ossia dal sorgere del vero principato Mediceo alla fine della succedutagli dinastia Lorenese. E sarà non inutile riassunto a chi abbia percorsi tutti i volumi pubblicati e da pubblicarsi dal Tabarrini e dal Gotti, sarà abbastanza diffusa notizia di quei volumi a chi non abbia tempo ed agio di leggerli per intero.



Cose Scolastiche

Gli esami di riparazione, testè finiti nelle Scuole secondarie, diedero il seguente risultato, che non sarà inopportuno il pubblico conosca.

Dei 12 candidati, presentatisi a questa sessione di licenza liceale, vennero licenziati i signori: Minardi, Giuli, Zoli, Montanari e Bonelli; è poi da notarsi che tutti i 9 alunni pubblici di questo 3.º corso poterono, tra la prima e la seconda sessione, essere licenziati.

Dei 16 presentatisi alla licenza ginnasiale superiore, vennero licenziati 6: Bianchini, Broccoli, Fontana Fumero, Chiadini e Tornaboni; dei 10 candidati alla licenza inferiore, poterono essere licenziati 2: Nicolini e Urbinati.

Migliori risultati diede l'esame di promozione alle classi liceali: di 16, l'ottennero 12: Bartoletti, Buda, Cantoni, Giommi, Giorgi, Grazi, Leoni, Moreschini, Neri, Bocchini, Meneghello, Rasi; sui 24 promovendi alle varie classi ginnasiali, superarono felicemente l'esame 9: Gironi, Atti, Navarini, Gentili, Bonauguri, Valzania A., Mercì, Zangheri, Mazzotti.

Alle Scuole Tecniche si licenziarono i 5 giovani del 3.º corso: Gaeta, Ricchi, Zignani, Onesti e Sangiorgi. Ottenne la promozione al 3.º corso lo

studente Salvi; al 2.º: Ceccarelli, Drudi, Gori, Pistocchi e Zoli.

Queste cifre ci ispirano qualche considerazione; cioè, che, non sempre, nè tutti i nostri giovani prendono sul serio la scuola; nè sempre vi sanno portare e svolgere quelle attitudini e quelle abitudini di lavoro e d'ordine interiore, senza di cui la più alta delle istituzioni civili e nazionali del nostro tempo non potrà mai elevarsi ad essere ciò che deve essere anzitutto: una vera e propria disciplina superiore e intima per la vita pratica, pubblica e privata.

In ciò, pensiamo, risiede una delle maggiori lacune nel presente, uno dei pericoli maggiori per l'avvenire del nostro Paese. Il quale, con le sue gloriose tradizioni, con la felice organizzazione intellettuale de' suoi abitatori, con le naturali ricchezze del suolo, non potrà mai occupare degnamente e proficuamente quel posto che gli spetta, se, alla generazione animosa e gagliarda che ci ha dato una patria, non tenga dietro una generazione meno vaga di vapori ideali; men facile a scatenarsi; meno inquieta; ma completamente padrona di sé; che sappia nettamente dove deve e può arrivare; disciplinata seriamente alle funzioni svariate del vero civismo e della vita; temprata all'operare cosciente; che abbia, in una parola, una fisionomia propria e salda. A questa suprema esigenza, siamo fermamente convinti che, meglio delle vuote e comode teoriche; delle frasi trite e reboanti; degli entusiasmi a freddo *et similia*, possa giovare soprattutto la Scuola nazionale; che sia palestra di operosità, di soda e pratica cultura; ginnastica vera del pensiero e preludio dell'azione. Perciò non ci spiacerà mai che vi impetri — anche se ne avesse a rimanere urtata qualche fanciulla o meschina suscettività, figlia d'altri tempi e d'un concetto falso, piccino o pauroso della scuola — una costante, concorde, giusta e amorevole severità benintesa di persone e di cose: non ne sarà ultimo vantaggio, per i giovani nostri e per le famiglie loro, la sana e moralizzatrice coscienza che, anche nella scuola, ognuno dee essere fabbro a sè stesso della propria sorte; il che è quanto dire: eguaglianza e responsabilità individuale. Ed è provvido che tale benintesa severità incominci fin dai primi gradi dell'istruzione, fino dalle stesse scuole elementari: chè lo spingere innanzi, ad ogni costo, o per morbosa indulgenza, o per evitar lagnanze di genitori, gli alunni di classe in classe fino alla terza del Liceo, dove poi non giungono a conseguire, malgrado replicate prove, la licenza, e dove non sono più in grado a rifarsi del tempo perduto, a dedicarsi a carriera più conforme alla loro indole e al loro ingegno, è un vero e proprio e imperdonabile tradimento, verso i giovani, verso le famiglie, verso il paese.

Quanti esempi non abbiamo sotto gli occhi, tutto giorno, di giovani spostati, e che avrebbero pure potuto abbandonare per tempo un corso di studi non fatto per essi e consacrare più proficuamente la propria attività in altri rami di vita sociale!

Un'altra notizia, per finire, sarà bene che il pubblico nostro conosca: in quest'anno scolastico gli alunni sinora iscritti nel R.º Ginnasio toccano già i 70; mentre nel decorso superavano di poco i 50, e due anni fa raggiungevano a stento questa cifra.

Nè è forse inutile l'avvertire che, tra i 70 iscritti di quest'anno, vi sono tre fanciulle: il che mostra come si cominci a desiderare, anche a Cesena, che l'istruzione classica non sia ristretta ai soli maschi. ma torni eziandio profittevole alla coltura femminile. Se non che, dalla concorrenza che vengono così le fanciulle a fare ai giovinetti, debbono questi trarre un motivo di più per tener sempre una condotta irreprensibile e per non lasciarsene superare nello studio.

A dare un'occhiata alle cinque rappresentazioni settimanali, si vede chiaramente una cosa: che il pubblico non va a teatro che due volte la settimana — il Sabato e la Domenica —. Quello del Sabato quasi sempre attratto da una buona commedia: è un pubblico in cui prevale l'elemento femminile, abbastanza scelto, attento e coscienzioso, che osserva, giudica e critica non tanto la commedia quanto sè stesso. Ma la domenica è il pubblico chiososo della seconda galleria che prevalendosi della posizione più elevata dà l'impronta all'ambiente: gente piena di buon umore, quelli di lassù, che vanno a teatro con l'intenzione di finir bene la giornata e di divertirsi a ogni costo, anche negli intervalli, con ogni mezzo possibile ed immaginabile. A sipario alzato prendono parte viva, troppo viva, all'azione scenica, assumono la difesa dell'innocente, caricano di vituperii il tiranno (nei drammi domenicali non manca mai), prodigano madrigali in prosa alla prima donna, danno perfino dei consigli agli attori che tra quelli del pubblico e quelli del suggeritore non sanno quali scegliere e ne fanno d'ogni erba un fascio. Domenica scorsa era Beatrice Cenci che nell'ultimo atto, confidando al frate le sue ultime volontà faceva un minuzioso racconto delle sue sventure — quando, andando la cosa per le lunghe, fu interrotta da un suono tanto rumoroso quanto inarticolato, proveniente dall'alto.

— Avrei ancora molto a dire — esclamò essa opportunamente — ina la commozione mi impedisce di continuare. — Sfidò io!

Negli intervalli poi, delirio musicale — Si comincia a urlare: *l'ino, l'ino!* — E *l'ino* naturalmente fa le spese e l'orchestra soffia furiosamente negli strumenti tra gli applausi più entusiastici e i fischi più acuti, intramezzandolo, con poca dignità della tradizione garibaldina, con qualche battuta di polka, perchè il pubblico altolocato possa sgranchirsi le gambe facendo quattro salti, ad estrema gioia di quelli che stanno di sotto a raccogliere, tra lo sericchiolo poco rassicurante dell'impiantito, una pioggia abbondante di polvere e di calcinacci. Non mancano, tra il baccano più indiato, scene tragiche — sedie che volano e uomini che ruzzolano per le scale. Diavolo! siamo di domenica: bisogna divertirsi.

A tanta esuberanza di vitalità, chiamiamola così, a tanto chiasso domenicale, fa giusto contrasto la pace che regna nelle altre sere della settimana. Gli abbonati sbadigliano nei posti distinti e nelle barecchie; i palchi vuoti; le gallerie deserte; nessun bel visino su cui posare lo sguardo; lassù in alto non vi sono che le procaci beltà... delle guardie di P. S.... che non chiedono l'immo.

×

In tali condizioni — dopo un *Deputato di Bombignac* in cui nessuno sapeva la parte — dopo il *Falconiere di Pietro Ardena* di Marengo — la compagnia Angeloni ha dato *Odette di Sardou*.

Avrebbe dovuto bastare il titolo del dramma — uno di quelli che si risentono sempre con piacere — perchè il pubblico si fosse mosso. Benchè non incoraggiati affatto da questo lato, i comici della compagnia Angeloni hanno fatto, Mercoledì sera del loro meglio, e sono riusciti ad ottenere dal lato dell'esecuzione, a parer nostro, il successo migliore della stagione. Tutti, ho detto, hanno fatto del loro meglio, ma il merito maggiore va dato, non c'è bisogno di dirlo, in primo luogo alla signora Bongini-Angeloni che si rivela sempre più una distintissima artista, poi all'Angeloni, al Danielli, al Bongini.

×

Giovedì sera, il bravo brillante ha dato la sua serata d'onore col *Marito in campagna* di Bayard — col *Condensiamo* e col *Casino in campagna*. — Se la commedia era vecchia la farsa era decrepita; ma vi prese parte parte la signora Angeloni che fu applauditissima: il Bongini ebbe qualche trovata veramente originale, e fece ridere a crepapelle.

Inutile dire che ebbe dal pubblico, scelto e numeroso, larga messe di applausi.

Questa sera, Sabato, *Niniche* — una delle più vecchie *pochades* francesi — e che è tuttavia una novità assoluta per Cesena. Sarà preceduto dallo scherzo comico *Fuoco al Concerto*.

Kappa.

C E S E N A

LUIGI PIANCIANI

Giunge da Spoleto la dolorosa notizia della morte di questo caldo e ottuagenario patriotta. Repubblicano, quando le aspirazioni alla libertà s'identificavano con quelle della nostra libertà ed indipendenza; monarchico, senza esagerazioni e senza sottintesi, quando una dinastia si palesò unico possibile mezzo di patria rigenerazione; soldato e legislatore; nell'azione e negli scritti, egli fu sempre, per tutta la sua lunga vita, un devoto figlio d'Italia.

Noi Romagnoli non possiamo dimenticare il contributo che egli portò alla grand'opera d'abbattere il dominio temporale, la cui recente storia egli scolpì in pagine memorabili nel suo libro *La Rome des papes*.

Noi Cesenati ricordiamo che egli fu (sebbene in momento inopportuno e contro persona degnissima che non meritava e non ebbe il nostro abbandono) proposto a deputato nel nostro collegio politico.

Al dolore italiano per la scomparsa d'un altro benemerito associamo il nostro dolore.

Crisi municipale — Corre con molta insistenza la voce della prossima dimissione del Sindaco, sig. Giovanni Valzania. Egli stesso ne ha dato notizia a vari amici, anche non politici.

Suole elementari urbane — Avrebbero dovuto, secondo il manifesto sindacale, aprirsi Lunedì scorso 13 corr.; invece, non s'apriranno che il Lunedì prossimo 20. Il ritardo fu causato da alcune riparazioni da farsi ai locali; ma ci sembra che vi si poteva pensare un po' prima..., anche per non esporre gli alunni ai danni provenienti dall'umidità di recenti ristauri.

Per lo Stimatore del Monte — Un'aggiunta all'avviso di concorso avverte che la Congregazione di carità si riserva il diritto di sottoporre i concorrenti ad una prova, per mezzo di persona dell'arte, al fine di accertare l'idoneità dei medesimi nella valutazione specialmente degli oggetti preziosi.

APPENDICE

(3)

F E B O

Traduzione dal Francese di Edouard Plowier

III.

Febo! grida d'un tratto l'ex-innamorato, alla sera del 15. In un salto Febo è davanti a Luigi, col collo teso, le narici aperte, l'occhio avido, e dicendo chiaramente: — Eccomi, che vuoi? — Nulla, mio caro, risponde Luigi, che sembra rimproverare a sé stesso qualche viltà, nulla!... o piuttosto dammi la mia pipa. — Ma cinque minuti dopo, in mezzo al fumo bianco e turchiniccio del lataké, il vile vede ballare Maria la Scapiigliata; danzando i pettini cadono, i capelli si sciogliono, Luigi crede sentire il loro profumo e in mezzo a quelle onde il suo cuore fa un tonfo. Sdegnato, Luigi getta via la pipa, pianta là Febo stupefatto e se ne va dal suo amico il Dottor Adriano.

Adriano è un medico ricco che comincia a trascurare i suoi malati. Ha comprato ora un bel podere a Valvins, vicinissimo a Fontainebleau, e in questo momento sta chiudendo i bauli per partir subito col treno di Lione. Si fermerà a Bois-le-Roi o a Fontainebleau per andare a dormire al suo castello di Valvins, dove aspetterà, godendo la state, l'apertura della caccia.

— Se lo vuoi, ti rapisco, dice egli a Luigi; va a cercare il tuo cane e partiamo!

Crediamo che, non ostante le espressioni usate, non sia escluso che la Congregazione possa valersi, per tale esame pratico, di più persone dell'arte: il che ci sembra preferibile, essendo sempre più sicuro, per ogni verso, un giudizio collettivo che l'inviduale.

Il Telefono a Cesena — Sappiamo che, in seguito a un'istanza dei commercianti cesenati, la Società Adriatica per le Ferrovie ha concesso che s'impianti quanto prima un filo telefonico tra la Stazione (grande e piccola velocità) e l'Agenzia dei trasporti in città. Il nuovo servizio incomincerà quanto prima.

Pacchi postali — È noto che l'antica tariffa di 50 centesimi, per la spedizione dei pacchi, è stata elevata a 60, con obbligo nell'ufficio postale di far recapitare i pacchi stessi a domicilio. Si tratta d'un nuovo e non lieve accrescimento di lavoro, a cui, come corrisponde un maggiore provento per l'Amministrazione, dovrebbe corrispondere pure un aumento di personale. Volendo invece affidare il recapito ai soliti portalettere, non può — malgrado ogni buona volontà di questi impiegati — evitarsi qualche ritardo e nella consegna dei pacchi e in quella delle lettere stesse: il che ognuno vede quanto pregiudichi all'interesse dei cittadini. Eppure a Cesena, dopo avere per qualche tempo — non ostante l'ammontata tariffa — ommesso il recapito dei pacchi a domicilio, si è venuti appunto al sistema d'incaricare di tale recapito i fattorini ordinari. Non sappiamo perché si debba trattare il nostro paese in modo così diverso da altri d'uguale importanza. Abbiamo un locale ristretto e indecente, un personale scarso: e nessuno pensa a porvi riparo. C'è il caso che le loro eccellenze Lacava e Compans non ricordino se Cesena sia in Italia... o in California?

Circolo Strambi — Lunedì sera, 20, alle ore 8 e mezzo, nei locali recentemente restaurati e abbelliti, verrà inaugurata la *season* d'autunno-inverno, con un trattenimento musicale, a cui, oltre la Società filarmonica del Circolo, prenderanno parte alcune gentili signorine.

Rivista di cavalli e muli — Avrà luogo in Cesena il 30. corr., e dovranno esservi presentati quei quadrupedi che furono dichiarati idonei, o non lo furono solo per motivi transitori. I proprietari riceveranno relativo prociotto personale. Dovranno poi esservi presentati tutti i cavalli e muli, che i cittadini acquistarono dopo l'ultima rivista, che avvenne nel Marzo dello scorso anno.

Per l'emigrazione — Le autorità federali degli Stati Uniti d'America hanno deliberato di respingere dal loro territorio tutti gli emigranti, che abbiano subito una pena per qualsiasi reato non politico. Chi si trova in tale condizione è avvertito di non esporsi a un viaggio e ad una spesa inutile.

Periti medici, e chimici igienisti — L'au-

— No... risponde Luigi. Addio, Adriano. E ritornandosene in fretta, Luigi borbottava fra sé:

Forse adesso la trovo a casa mia, essa è così originale. Se m'aspetta nella mia camera, benissimo! non le farò che qualche rimprovero a mezza bocca e sulle sue labbra... Ma se non c'è, non sarò certamente io il primo a cercarla.

Luigi non era aspettato nella sua camera che dal fedele amico lo spagnuolo rosso e bianco. E l'indomani mattina, dopo una notte durante la quale le spine del desiderio hanno preso il posto della lana nei materassi di Luigi....

— Febo!

— Che vuoi? dice sempre lo spagnuolo.

— Va a cercare Maria!

Il cane è già lontano.

— Andiamo, via, dice fra sé Luigi restato solo e bandendo un poco di tabacco turco, è naturale che io ho avuti tutti i torti e che oggi faccio un atto di giustizia; per cui, quando la povera vittima mi comparirà davanti, mi inchino fino a terra e le bacio le ginocchia.... A proposito, bisognerà che le compri una dozzina di pettini, e che essa mi regali tutti quelli che ha rotto e che romperà d'ora innanzi!....

Luigi s'è messo a fumare. Fumando dice:

— Povera Marietta!... Febo è ben lungo questa mattina!... Quante giornate perdute per l'amore, per la felicità!... Che Febo abbia stretto qualche relazione in città!... Io non ho voluto essere il primo.... È strano però! Miserabile d'un cane! che diavolo può fare?... Dove condur-

torizzazione a far parte del personale dirigente dei Laboratori medico-micrografici per la vigilanza igienica è data dal Ministero dell'Interno ai laureati in medicina e chirurgia, che abbiano ottenuta l'idoneità agli esami di medico-provinciale, secondo il regolamento 2 Febbraio 1890. L'attestazione di perito chimico-igienista, la quale autorizza a far parte del personale tecnico in Laboratori municipali, si ottiene per esame, a cui, oltre i medici e chirurghi, sono ammessi i laureati in Chimica, Farmacia, Fisica e Scienze naturali, Agraria, Chimica analitica e industriale (R. Museo Industriale italiano), purché abbiano seguito, almeno per un anno, un corso pratico di Chimica in un Laboratorio dello Stato, o in un Laboratorio municipale diretto da un Chimico-igienista. L'esame consisterà in cinque prove pratiche e in una orale; avrà luogo a Roma in epoca da destinarsi.

Concorso — È aperto il concorso a 15 posti d'alunno di prima categoria, e a 40 di seconda nell'Amministrazione di pubblica sicurezza. Le domande devono esser dirette al Ministero dell'Interno, per mezzo della prefettura, non più tardi del 30 Novembre p. v. I posti si conferiranno per esame. Per gli schiarimenti rivolgersi alla locale sottoprefettura.

Pel Vice-segretario. — Avendo il sig. Monticelli promosso ricorso, contro il parere del Consiglio di Stato, alla quarta sezione del Consiglio stesso, resta sospesa la vacanza dell'ufficio di Vice-segretario presso il nostro Municipio, come rimane sospeso ogni provvedimento relativo.

AVVISO

Chiunque desideri trasportare sulla ferrovia, a prezzi ridotti, cavalli destinati a prender parte a corse, esposizioni, e stazioni di monta, dovrà far richiesta dei necessari certificati alla Direzione del Deposito Cavalli Stalloni della circoscrizione da cui dipende la provincia.

Per gli opportuni schiarimenti, rivolgersi in Cesena al guardastalloni sig. ENEA GIOVANARDI veterinario, Contrada Uberti, Palazzo Malesci.

Scoperta Scientifica

Con garanzia, agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo e di donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso delle candelle; nonché catarri bruciori, flussi ecc. (Vedi *Miracolosa Iniezione e Confetti Costanzi*) in 4. pag. Medicinali consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario)

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

rò Maria questa sera?... Ah! finalmente! riconosco la suonata del signor Febo!

Luigi si slancia verso la porta; Febo si presenta, ma si presenta solo come nei momenti di crisi egli ha la coda così stretta fra le gambe di dietro che sembra essere senza coda; le sue lunghe orecchie pendono languidamente in aria desolata, il suo muso tutto turbato tocca quasi a terra. È doloroso a vedersi.

— E Maria? dice Luigi.

Febo rialza la testa, guarda il padrone con occhio desolato e lascia ricadere il muso con aria di supremo sconforto.

È pur duopo raccontarlo, poichè questa è verità: Luigi senz'alcun riguardo gli lancia una maledizione ed un calcio. « Animale! » esclama; ed eccolo già fuori di casa per correre da Maria. Nel ricevere il calcio, Febo soffoca un piccolo gemito, ma non resta là inoperoso; si fa un dovere di seguire a gran trotto l'amante sconsolato fino dalla fantastica Scapiigliata.

— La Signorina Maria è assente da quattro giorni, dice il portinaio dell'avventuriera.

— Sapete dove sia?

— No, signore.

— Sapreste dirmi chi me lo potrà indicare?

— Lo ignoro, signore.

— Oh! mio Dio! dice Luigi fra di sé ritornandosene a casa, chi l'avrebbe mai detto che io amassi tanto questa miserabile femmina!... Eccola dunque perduta per me! Credo che ne morirò!

(Continua)

STATO CIVILE DI CESENA

dal 11 al 17 corrente.

NATI 16

Città M. 2 F. 3 — Esposti M. 0 F. 0
Campagna M. 5 F. 6

MORTI 21

Sasselli Santa a. 76 colona ved. di S. Marino — Antonoli Enrico a. 8 colono di S. Pietro — Zoffoli Beatrice a 68 colona conig. di S. Pietro — Pirini Francesco a. 58 mendicante coning. di Bulgaria — Fiori Luigia a. 73 ricoverata ved. dell'ospedale — Amadori Angela a 50 servente nub. dell'ospedale Macari Verdiana a. 75 massai vedova Corso G. — Forti Giuseppe a 71 calzolaio con. di via Tremonti. — Più tredici bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI 13

Giorgini Giuseppe colono celibe con Trebbi Palma colona nubile — Bigazzi Agostino muratore celibe con Amadori Assunta massai nubile — Casadei Cesare colono vedovo con Bagni Maria colona nubile — Bazzocchi Vincenzo colono celibe con Tassinari Adele colona nubile — Rambaldi Edoardo fonditore celibe con Amadori Eletra sarta nubile — Dall'Oca Oreste impiegato celibe con Salvatore Adele possidente nubile — Montanari Giuseppe bracc. vedovo con Rossi Assunta massai nubile — Quadrelli Antonio bracc. celibe con Degli Angeli Maria Teresa massai nubile — Montanari Federico bracc. celibe con Versari Filomena massai nubile — Papi Matteo colono celibe con Amadori Angela colona nubile — Cecchini Luigi ortolano con Cappellini Agostina ortolana nubile — Masccherini Bartolomeo calzolaio celibe con Lombardi Rosa massai nub. Bartolini Giuseppe pizzicagnolo celibe con Baiardi Rosa massai nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 13 all' 18 Ottobre 1890.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLOGRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano L.	18 74	18 77	18 82	25 90	25 94	26 —
Formentone	9 77	9 95	10 13	13 50	13 75	14 —
Favino	14 84	15 02	15 20	20 50	20 75	21 —
Fagioli	13 75	13 93	14 11	19 —	19 25	19 50
Avena	7 60	7 78	7 96	10 50	10 75	11 —
Per SOMA						
Olio	99 14	102 75	105 36	75 —	80 —	85 —
Canapa al Q.	66 —	69 50	73 —	—	—	—
Some Spagna	95 —	97 50	100 —	—	—	—
Trifoglio	85 —	87 50	90 —	—	—	—

CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e onente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (fiasconi) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8. 50.

L'Acqua Anticinzia di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggerezza della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adattarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia né la biancheria, né la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendone scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. Via Torino 12, Milano, da tutti i parvucchi, profumieri e farmaciai.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75. (2)

ANTICA FARMACIA MILANI

ORA MONTEMAGGI

CESENA - Piazza Vittorio Emanuele - CESENA

Apparecchio completo per la preparazione dell'ossigeno, e sacchi per trasporto a domicilio.

Vermouths medicati alla noce vomica e alla pepsina, quest'ultimo preparato con pepsine speciali di Germania.

Elisir vero di china.

Acque minerali vere di sorgenti.

Vino di peptone.

SPECIALITA' ESTERE E NAZIONALI

PRESIDI DI CHIRURGIA 16

NERVOSI !

Tutti coloro che soffrono di **Nervosità**

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

“ delle malattie nervose e dell'apoplezia. Maniera di prevenirle e di curarle ”

il quale sarà consegnato e spedito **gratis e franco**

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indisusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglia nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(1)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

Miracolosa Iniezione e Confetti

COSTANZI consentiti alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario) la cui prescritta formula trovavasi dettagliata in ogni boccetta e scatola con apposita etichetta. Da vari attestati medici e da più centinaia di lettere di annunziati guariti, risulta che queste due preparazioni medicinali sono così bene riuscite che col loro uso possono guarire radicalmente in 2 o 3 giorni le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna, anche le più ostinate, ed in 20 o 30 giorni i stringimenti uretrali, arenelle, bruciori, flussi bianchi di qualsiasi data. Chi usa l'iniezione contemporaneamente ai Confetti, ottiene la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Gli attestati medici e le lettere di ringraziamento degli annunziati guariti cui sopra sono visibili presso l'inventore di detti preparati, cioè: parte a Parigi Boulevard Diderot, 38 e parte in Napoli, Via Mergellina 6. — A chi ad onta di tali eccezionali attestati trascritti nell'apposita dettagliatissima istruzione, diffidasse, anche per poco, dell'esito di questi medicinali è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mediante trattativa da convenirsi col'autore. — Prezzo dell'Iniezione L. 3,00; con siringa igienica ed economica, L. 3,50. Prezzo dei confetti per chi non ama l'uso dell'iniezione, scatola da 50 L. 3,50. Si vende in tutte le buone Farmacie dell'Universo. A CESENA presso le Farmacie dei Signori **Giorgi e Figli**, e **Pio Montemaggi** che ne spediscono anche in provincia mediante aumento di cent. 75. — Esigere sull'etichetta di ogni scatola e boccetta la firma autografa in nero dell'autore.

Coloro che hanno bisogno di fare una lunga cura radicale depurativa del sangue, efficace in qualsiasi stagione dell'anno, non trascurino l'uso del Roob vegetale Costanzi anche consentito alla vendita dal suddetto Ministero, la cui formula trovavasi pure dettagliata in ogni bottiglia. Cura completa L. 30 mediante vaglia all'autore Prof. A. Costanzi Parigi o Napoli. (2)

AVVISO

S. SARALVO fa noto alla sua Clientela, che ha traslocato il proprio Negozio di Manifatture sotto il portico del Leon d'oro nella Piazza Vittorio Emanuele al civico N. 17.

MAGAZZENO DI LEGNAMI

DI **NAVACCHIA GIOVANNI**

FUORI DI PORTA FIUME
via Mulini, casa propria

Grande assortimento di legname di tutte le qualità e dimensioni a prezzi eccezionalmente limitati.

Si dà esaurimento a qualunque importante commissione. (5)

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibbita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cianemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irrisolvibili, e si trovano soprattutto molto utile nella cianemia nervosa cronica, pesanti dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth, Caffè e Liquoristi vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Voletè la salute???

FERRO-CHINA-BISLERI

B d'affittare in Cesena un appartamento composto di 10 ambienti, o meno, con cucina e cantina, posto nel fabbricato di proprietà dello Stato NAZIONALE DELLAMORE, in via della Stazione, ai civici N. 98 e 100. Trovansi da vendere nello stesso stabile dei vasi ferroviani. Rivolgersi al sig. Giuseppe Noè gestore ferroviano ivi dimorante. (15)